

STORIE DI UOMINI

Nato in America, curato ad Altamura

Pat Girondi ha un figlio talassemico ma a Chicago la malattia non è considerata

di ONOFRIO PEPE

Il furto di due ruote d'auto e il crick che si ferma a mezz'aria.

E' lì, in quella notte fredda di Chicago vicino ad un elegante bar-pub che la vita di Pat Girondi cambia.

«Se avessi colpito il proprietario che si era accorto del furto delle ruote sarei definitivamente precipitato. Invece mi fermai in tempo, anzi con mio fratello Jeff, rimisi le ruote a posto e salutai l'incredula persona».

E, probabilmente, la lotta contro la talassemia, una terribile malattia genetica del sangue, non sarebbe stata ad un passo dall'essere vinta. Proprio così.

La vita di Patrizio Girondi, «l'americano», si divide tra Chicago ed Altamura, dove risiedono i suoi tre figli Rocco, Ciccio e Giancarlo, e si intreccia con la speranza di rendere normale la vita del suo Rocco, costretto a continue trasfusioni di sangue da quando aveva tre anni. Ora ne ha sedici, frequenta l'Istituto alberghiero e conduce una vita quasi normale anche se ogni venti giorni deve andare in ospedale, a Matera, per sottoporsi alle trasfusioni necessarie a «ossigenare» il suo sangue. La battaglia per Rocco è ad un passo dall'essere vinta e potrebbe liberare dall'angoscia circa un milione di talassemici nel mondo.

Quella di Pat Girondi, nato a Chicago 47 anni fa, da madre italiana (di Modugno) e da padre irlandese che l'abbandona quando ha appena cinque anni e che cresce sbattuto in diverse case dove la madre va a servizio, è la vita di un piccolo bulletto del quartiere Bridgeport di Chicago, abitato dagli italo-americani più poveri. Cresce in strada, le elementari le frequenta quando può. A 8 anni fa il lustrascarpe per strada. Poi l'adolescenza la trascorre tra un furtarello e una scazzottata. Le prime condanne, il riformatorio e la leva obbligatoria. A 19 anni torna a casa. Si mette a lavorare come autista su un camion che trasporta tondini in acciaio per i grattacieli, ma non disdegna, con suo fratello Jeff, di tentare di racimolare qualcosa con qualche piccolo colpo... Poi quella notte di novembre l'abissò l'attende. In quei momenti ricorda i due anni trascorsi al militare: bravo nella lotta e nella boxe. Un tipo per niente pacifico. La rabbia che esplode al minimo torto subito. Una volta, addirittura,

Rocco ha 16 anni, da quando ne aveva 3 ogni venti giorni fa una trasfusione di sangue

ra, picchia violentemente l'autista di un tram che non si era fermato per far salire una vecchietta che faceva segno mentre la pioggia cadeva a dirotto.

E' Joe Gornick, il suo capo croato che lo protegge nella ditta di trasporti, a consigliarli di pensare al futuro e di accettare la proposta di fare il portatore d'ordini nella borsa di Chicago. E poi la morte violenta del suo amico del cuore, Johnny Griffith, trovato con la testa fracassata, lo convincono a dare una svolta alla sua vita. Già. Perché Pat poteva anche finire travolto da quella sanguinaria violenza, da quell'ambiente duro, crudele dove la vita non ha prezzo e valore.

Pat Girondi, invece, indossa il vestito più buono e va al Chicago Board of Trade.

E' bravo, veloce, furbissimo. Porta gli ordini prima degli altri. I brokers se lo contendono. Corre come una lepre, poi è astuto e non si lascia intimidire da nessuno. Appena il suo capo mette in dubbio la sua onestà, lo prende a pugni. Che scandalo nella Borsa.... Pat rischia di essere espulso. Ma, certo, sarebbe un'ingiustizia. Lui, in fondo, lo aveva provocato. E Pat aveva risposto a modo suo. E' Hwalin Lee, un trader di Singapore, a chiamarlo mentre sta per lasciar perdere tutto. Ha imparato, sa bene come fare i contratti, ha una capacità innata nel trattare. Diventa il primo collaboratore-interprete di Lee. Comincia così la carriera finanziaria di Pat Girondi che diventa ben presto il più giovane e valente trader della borsa cerealicola di Chicago. Lascia Lee e apre un ufficio tutto suo. Lo chiama Bridgeport come il suo vecchio quartiere dove continua ad abitare nonostante abbia la possibilità di andare a vivere nei quartieri residenziali. Acquista anche una grande Cadillac che però non guiderà mai. Preferisce muoversi in metrò e andare a piedi.



SOLIDARIETA'

Pat Girondi è nato a Chicago 47 anni fa, da madre italiana e da padre irlandese. Nella foto è con Susanna Agnelli che ha raccolto 100 mila dollari per lui con Telethon

Poi l'incontro con la moglie, Ortensia Caputo, figlia di un tecnico italo-americano, Francesco Caputo. I Caputo arrivano da Altamura.

Gli affari vanno bene. I giornali di Chicago scrivono di Pat Girondi, del giovane trader che non sbaglia un investimento e che non rinnega il suo passato. Anzi, toglie dalla strada tanti ragazzi. Infatti, nella sua società lavorano 18 giovani e tutti arrivano dal suo borgo. La vita cambia. Nel 1990 arriva il primo figlio, Rocco. Lo chiama come suo nonno, il padre di sua madre di cui porta il cognome dopo che il padre lo aveva abbandonato. La felicità dura poco. A 2 anni e mezzo un controllo pediatrico. La terribile notizia: Rocco ha la talassemia. Non produce emoglobina e così, a lungo andare, distrugge il fegato, massacrà i reni. A Patrizio crolla il mondo addosso. La malattia negli Usa è una «orphan disease», una malattia orfana, di cui ci si occupa poco perché più diffusa nel Mediterraneo e con pochi fondi federali per la ricerca. Il trapianto di midollo osseo compatibile è l'unica strada per tentare la guarigione e i due fratelli di Rocco, purtroppo, non sono compatibili. Lo aspettano giorni duri. Decide di venire in Italia, ad Altamura, città d'origine della moglie e vicina a Giovinaz-

zo e Modugno, paesi dove Pat ha ancora dei parenti. Gli affari li seguirà da qui, andando spesso a Chicago. Mette su anche una piccola Banca online a Losanna, in Svizzera. Ma la sua vera missione è quella di guarire Rocco. Il primo medico che lo visita dice che Rocco non vivrà oltre i dieci anni (attualmente la media è di 27 anni). Allora decide di spendersi per questa causa, quella di suo figlio. Ad Altamura finanzia l'apertura di un laboratorio che chiama San Rocco dove fa venire Susan Perrine, una ricercatrice americana, visto che al Policlinico di Bari gli dicono che non è possibile fare sperimentazione. Lui si propone, con la Società che ha formato nel 1995 con il miliardario americano John Walton, di raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie orfane. Finora, per questa ricerca, sono stati trovati e investiti, grazie anche a Pat Girondi, ben 32 milioni di dollari. E con ricercatori come Michel Sadelain del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, Franco Locatelli del Policlinico San Matteo di Pavia, Aurelio Maggio dell'Ospedale Cervello di Palermo che collaborano con il National Institute of Health di Washington, contribuisce alla creazione una rete che sta facendo passi da gigante nella ricerca genetica per com-

battere la talassemia. Anche d'intesa con la Fondazione Giambone dei talassemici, presieduta da Angela Iacona. I primi risultati sono incoraggianti. La sperimentazione sulle scimmie ha dato risultati inaspettati. L'emoglobina si produce. A gennaio dovrebbe cominciare la sperimentazione sui pazienti. Nel corso delle prossime settimane Pat Girondi sarà a Roma con Norbert Wiech, presidente della sua società, la Egt (Errant Gene Therapeutics), ed insieme ad Angela Iacona incontreranno rappresentanti del Ministero per tracciare un programma che possa dare inizio ad un trial clinico anche in Italia. La stessa Angela Iacona ha già incontrato la ministra Livia Turco per illustrare le potenzialità di questa terapia genetica per i talassemici italiani. Rapporti sono in corso anche con la Sigma Tau, fortemente interessata a questa possibilità terapeutica.

Nei giorni scorsi il Sun Times di Chicago, uno dei giornali più letti negli USA, ha scritto di Pat Girondi (suntimes.com/index/krauss.html) e della sua lunga battaglia contro la talassemia.

La vita di Pat Girondi, ormai, è sempre più presa da questa mission, come la chiama lui.

Chi lo incontra per la prima volta potrebbe scambiare per un tipo un po' stravagante, sempre in bermuda, con le ciabatte ai piedi, maglietta tipica americana dai colori vivaci. Il suo studio è in Piazza Duomo ad Altamura, al lato del monumento storico. Il circolo dove si trattiene e gioca a scala quaranta è quasi lì accanto, è il Club Totò. Circoletto frequentato da piastrellisti, muratori, meccanici e artigiani che amano giocare alla primiera e alla pasatella con la birra e scontrarsi in infiniti tornei di scopone e scala quaranta trascorrendo le ore tra stoffati paesani, canzoni napoletane, poesie di Totò e frasi gridate in

uno slang americo-altamurano.

Ogni tanto a Pat piace lanciare degli urli nella piazza, divertendosi quando i passanti si girano increduli. Che tipo questo yankee! Chissà cosa fa.

Un personaggio eccentrico, sempre pronto però ad offrire un caffè, un gelato, un pasticcino.

Quando si accorge che vicino alla Cattedrale staziona qualcuno che chiede la carità, lui corre, lo fa alzare, lo porta nel vicino Caffè Striccoli e lo fa rifocillare. Da un po' di settimane fa colazione insieme ad una vecchia pensionata che lui tratta come una regina. Davvero un tipo strano di questi tempi! Per non dire della sua passione. Sì, perché Girondi ama anche cantare. Ha inciso ben due cd e ha un sito (www.pat.com) dove chi vuole può ascoltare le sue canzoni. La più bella? «Quattro ore in Paradiso». Interpreta canzoni di Frank Sinatra, dei Bee Gees, di Spreensteen, dei Police. Odià la Coca Cola e i Mc Donald's. Non ama il cibo americano e la guerra. Sono irriverenti i suoi giudizi su Bush e ciò che sta facendo in Medio Oriente. Anche se è fortemente legato all'America-

italiana. Rapporti sono in corso anche con la Sigma Tau, fortemente interessata a questa possibilità terapeutica. Nei giorni scorsi il Sun Times di Chicago, uno dei giornali più letti negli USA, ha scritto di Pat Girondi (suntimes.com/index/krauss.html) e della sua lunga battaglia contro la talassemia.

La vita di Pat Girondi, ormai, è sempre più presa da questa mission, come la chiama lui. Chi lo incontra per la prima volta potrebbe scambiare per un tipo un po' stravagante, sempre in bermuda, con le ciabatte ai piedi, maglietta tipica americana dai colori vivaci. Il suo studio è in Piazza Duomo ad Altamura, al lato del monumento storico. Il circolo dove si trattiene e gioca a scala quaranta è quasi lì accanto, è il Club Totò. Circoletto frequentato da piastrellisti, muratori, meccanici e artigiani che amano giocare alla primiera e alla pasatella con la birra e scontrarsi in infiniti tornei di scopone e scala quaranta trascorrendo le ore tra stoffati paesani, canzoni napoletane, poesie di Totò e frasi gridate in

uno slang americo-altamurano. Ogni tanto a Pat piace lanciare degli urli nella piazza, divertendosi quando i passanti si girano increduli. Che tipo questo yankee! Chissà cosa fa. Un personaggio eccentrico, sempre pronto però ad offrire un caffè, un gelato, un pasticcino. Quando si accorge che vicino alla Cattedrale staziona qualcuno che chiede la carità, lui corre, lo fa alzare, lo porta nel vicino Caffè Striccoli e lo fa rifocillare. Da un po' di settimane fa colazione insieme ad una vecchia pensionata che lui tratta come una regina. Davvero un tipo strano di questi tempi! Per non dire della sua passione. Sì, perché Girondi ama anche cantare. Ha inciso ben due cd e ha un sito (www.pat.com) dove chi vuole può ascoltare le sue canzoni. La più bella? «Quattro ore in Paradiso». Interpreta canzoni di Frank Sinatra, dei Bee Gees, di Spreensteen, dei Police. Odià la Coca Cola e i Mc Donald's. Non ama il cibo americano e la guerra. Sono irriverenti i suoi giudizi su Bush e ciò che sta facendo in Medio Oriente. Anche se è fortemente legato all'America-

Il 28 ottobre appuntamento negli Usa con Renzo Arbore per raccogliere fondi

ha conosciuto Renzo Arbore. Dice che forse sono cugini. I tre si incontrano e nasce una grande amicizia. Ora Pat Girondi è impegnato a organizzare un concerto con Renzo Arbore a Chicago per la raccolta di fondi per i talassemici. E il 28 ottobre prossimo Arbore sarà premiato a Chicago dalla Camera di Commercio italo-americana.

Adesso Pat si schermisce quando si parla di lui e di quello che sta facendo contro la talassemia. «Siamo quasi arrivati alla meta. Sono solo un piccolo pezzo di un grande puzzle». Un puzzle che non si sarebbe composto e una storia che non sarebbe stata raccontata se quella notte di novembre, a Chicago, Pat non avesse fermato la sua mano.